

# DimENTICARE Napoleone? Storia, letteratura, arti intorno alla figura dell'imperatore francese

UNICAp<sup>ress</sup>/didattica

a cura di  
Rafaella Pilo



L'organizzazione di un seminario in occasione del bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte ha risposto al duplice intento di coordinare un gruppo variegato e multidisciplinare e di realizzare un'azione di politica culturale mirata a non dimenticare le vicende storiche relative e connesse alla figura dell'imperatore dei francesi in una prospettiva orgogliosamente ostile a qualsivoglia manomissione della memoria, mascherata dal politically correct approach orientato e dettato dalla diffusione dilagante della cancel culture.

Le due giornate di studio, di cui il presente volume è il frutto, hanno evidenziato l'importanza della riflessione su una personalità imponente che si può ritenere parte fondante della storia europea e globale e che è, d'altro canto, assai difficile far emergere attraverso una visione univoca.

Tale visione, peraltro, non è mai stata tra gli obiettivi prefissati. Ciò che conta è, invece, la volontà comune e condivisa tra studiosi di discipline diverse di scegliere di non dimenticare Napoleone. Un approccio, questo, che può essere interpretato anche nei termini di una presa di posizione orientata al netto rifiuto del sacrificio di una parte essenziale della memoria e della identità europee.

UNICApres/didattica  
Quaderni del Corso di laurea in Filosofia  
Università degli studi di Cagliari  
#2

QUADERNI DEL CORSO DI LAUREA IN FILOSOFIA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Collana diretta da Gianluca Scroccu

*Comitato scientifico*

Gianluca Scroccu, Università degli studi di Cagliari (resp. scientifico)

Valter Alberto Campana, Dirigente scolastico

Pierpaolo Ciccarelli, Università degli studi di Cagliari

Francesca Maria Crasta, Università degli studi di Cagliari

Letizia Fassò, Liceo classico G.M. Dettori, Cagliari

Piergiorgio Floris, Università degli studi di Cagliari

Giovanna Granata, Università degli studi di Cagliari

Rafaella Pilo, Università degli studi di Cagliari

Felice Tiragallo, Università degli studi di Cagliari

Michele Zedda, Università degli studi di Cagliari

**Dimenticare Napoleone?**  
**Storia, letteratura, arti intorno alla figura**  
**dell'imperatore francese**

*a cura di*  
**Rafaella Pilo**



Cagliari  
UNICApress  
2023

*Dimenticare Napoleone? Storia, letteratura, arti intorno alla figura dell'imperatore francese*, a cura di Rafaella Pilo

QUADERNI DEL CORSO DI LAUREA IN FILOSOFIA.  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, #2

*In copertina: "Dimenticare Napoleone?"* di Chiara Muscas vincitrice del concorso finalizzato all'ideazione e alla realizzazione di una locandina sul tema "Dimenticare Napoleone?" promosso dal Dip. di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Univ. degli studi di Cagliari.

© Autori dei contributi e UNICApres  
CC-BY-SA 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Publicato con il supporto finanziario di UNICApres.

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN: 978-88-3312-082-9

e-ISBN: 978-88-3312-083-6

DOI: 10.13125/unicapres.978-88-3312-083-6

# Il mito di Napoleone nella letteratura di lingua tedesca

Valentina Serra

## Premessa

Napoleone Bonaparte rappresenta una figura particolarmente complessa nel panorama culturale e storico di lingua tedesca<sup>1</sup>: ammirato come abile conquistatore, carismatico stratega e promotore del farsi di una coscienza nazionale tedesca – nota è la stima che per lui nutriva Johann Wolfgang Goethe –, la sua figura è stata, nel corso dei secoli e non solo a causa delle note vicende storiche che contraddistinguono il suo operato su suolo tedesco, profondamente odiata, avversata e, non da ultimo, parodiata<sup>2</sup>. Se nel corso del Diciannovesimo secolo la fascinazione prodotta da Bonaparte sul popolo tedesco raggiunge una fase apicale anche e soprattutto in seguito alla sua morte solitaria, è nel

<sup>1</sup> Tra gli studi più significativi sul rapporto tra Napoleone e i Tedeschi, si rimanda a Friedrich Stählin, *Napoleons Glanz und Fall im deutschen Urteil. Wandlungen des deutschen Napoleonbildes*, Braunschweig, Westermann, 1952; Milian Schömann, *Napoleon in der deutschen Literatur*, Berlin, de Gruyter, 1930; Theodore Ziolkowski, *Napoleon's Impact on Germany: A Rapid Survey*, in «Yale French Studies» (The Myth of Napoleon), 26 (1960), pp. 94-105; Heinz-Otto Sieburg, *Napoleon in der deutschen Geschichtsschreibung des 19. und 20. Jahrhunderts*, in «Geschichte in Wissenschaft und Unterricht», 21 (1970), pp. 470-486; Wulf Wülfing, *Zum Napoleon-Mythos in der deutschen Literatur des 19. Jahrhunderts*, in *Mythos und Mythologie in der Literatur des 19. Jahrhunderts*, hrsg. v. Helmut Koopmann, Frankfurt a. M., Klostermann, 1979, pp. 81-108; Roger Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon im 20. Jahrhundert*, in «Historische Zeitschrift», 252 (Juni 1991), 3, pp. 587-625; Eckart Kleßmann, *Das Bild Napoleons in der deutschen Literatur*, Stuttgart, Steiner, 1995; Barbara Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos. Literatur und Erinnerung 1800-1945*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2006. Quest'ultimo studio è particolarmente significativo poiché l'autrice si interroga sugli sviluppi della ricezione di Napoleone su suolo tedesco alla luce del mito del genio creativo – che, al pari dell'artista, infrange vecchie regole per forgiarne di nuove – e della sua identificazione con la stessa nazione tedesca.

<sup>2</sup> Come sostiene Heinz-Otto Sieburg, la figura di Napoleone oscilla in Germania tra «rifiuto totale e fervida ammirazione»; cfr. Sieburg, *Napoleon in der deutschen Geschichtsschreibung des 19. und 20. Jahrhunderts*, p. 470.

secolo successivo che il suo mito diventa una presenza costante nella memoria collettiva e nella produzione letteraria. La sua immagine, non a caso, ha fornito esempi e sostegno argomentativo alla politica ottocentesca e novecentesca ed è stata oggetto di osservazione in tutti i campi della produzione intellettuale, letteraria e culturale, in un significativo processo di trasformazione da nemico della nazione a figura nella quale la stessa nazione si identifica<sup>3</sup>.

Se oggi la presenza di Napoleone nel campo letterario tedesco è circoscritta a riflessioni di natura storica e, come rilevato dalla critica, conosce un declino avviatosi già nella seconda metà del Novecento, a questa figura viene ancora riconosciuto il merito di aver catapultato la Germania in un secolo "nazionale", risvegliando la consapevolezza politica di un Paese che politicamente ancora non esisteva. Il carisma di Napoleone non si esaurisce nelle innumerevoli trasposizioni letterarie ottocentesche, ma la sua immagine si fa vieppiù complessa e controversa nel corso del Novecento, quando si completa la sua trasfigurazione mitica e diviene, alternativamente, monito contro il (ri) affermarsi di regimi dittatoriali e esempio da imitare nella sua sovrapposizione alla figura di Adolf Hitler, tanto che, probabilmente proprio per questo complicato abbinamento, conosce oggi un periodo di decadenza in termini di presenza in ambito letterario.

La ricezione della figura di Napoleone nella letteratura di lingua tedesca è articolata dagli studiosi in tre fasi principali, delle quali in questo contributo si potrà rendere conto solo brevemente e limitatamente ad alcuni casi specifici: una prima fase, che va dall'inizio del secolo Diciannovesimo alla fine della Prima Guerra Mondiale, caratterizzata da sentimenti alterni e contrastanti e esemplificata da opere pro e contro la figura del conquistatore francese; una seconda fase, identificabile con gli anni della Repubblica di Weimar e del Terzo Reich, in cui si diffonde un'immagine estremamente favorevole all'uomo carismatico, dal carattere forte e capace di catalizzare l'attenzione e la volontà dei popoli, e una terza, che va dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ai giorni nostri, in cui la percezione positiva dell'imperatore è spesso messa in discussione, ma per ragioni che non hanno nulla a che vedere con le vicende storiche e politiche che hanno contrassegnato la sua presenza su suolo tedesco e che sono riconducibili, piuttosto, a un mutato modo di concepire la politica e il consenso delle masse. In ogni caso,

<sup>3</sup> Cfr. Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon*, pp. 587-588 e Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, p. 12.



l'immagine di Napoleone e la sua differente restituzione letteraria è frutto di un continuo confronto con la realtà politica e sociale del presente; un suo ritorno in *auge* nella sfera culturale e letteraria di lingua tedesca, pertanto, non può essere escluso a priori.

#### Napoleone liberatore e dittatore

Le vicende storiche di Bonaparte su suolo tedesco, catalizzate nelle note vittorie militari riportate a Jena e Auerstädt, resero improvvisamente celebre la sua persona in tutta Europa. Al generale, accolto come "liberatore" persino a Berlino in seguito alla vittoria sulla Prussia, vennero attribuite non solo straordinarie capacità militari e strategiche, ma anche carisma e qualità sovrumane, tanto che è possibile parlare, per tutto l'Ottocento, di una mitizzazione della sua figura<sup>4</sup>. In questa fase è proprio il fascino suscitato da quello che era ancora considerato il "figlio della Rivoluzione francese", che seppe compiere mirabili azioni militari e riorganizzare i territori conquistati, a suscitare l'apprezzamento degli scrittori tedeschi per aver gettato le basi di uno stato moderno che, annientando su suolo tedesco feudalesimo e frastagliamento politico, avrebbe spazzato via arretratezza e divisioni. Solo in una fase successiva a questa sorta di fascinazione collettiva si sostituì la delusione, sollecitata da un risveglio nazionale – in realtà non voluto da Napoleone – che portò alla sua definitiva rovina. Le vicende storiche sono note: dopo la disfatta francese in Russia, il principe prussiano Federico Guglielmo III conquistò la fiducia della Confederazione del Reno (Rheinbund) – fondata su ispirazione dello stesso Napoleone – e, superando la sua posizione neutrale, si unì alla coalizione antinapoleonica guidata dalla Gran Bretagna.

Friedrich Hegel e Ludwig van Beethoven, come è noto, restarono colpiti dalla ferocia delle truppe di Napoleone e dalla sua auto-incoronazione a imperatore, mentre altrettanto nota è l'ammirazione nutrita per lui da J. W. Goethe. L'autore del Classicismo tedesco, che vedeva nella Rivoluzione francese l'esplosione della barbarie, lo incontrò due volte: nell'ottobre 1808 a Erfurt e, in seguito, a Weimar, quando l'imperatore lo invitò a trasferirsi a Parigi. Goethe restò nella cittadina della Turingia ma continuò ad ammirare Napoleone – attribuendogli una «creatività dell'azione» pari o addirittura superiore a quella degli

<sup>4</sup> Per un approfondimento di questo argomento si vedano Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon* e Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*.

artisti – anche dopo il 1815, quando la maggior parte dei tedeschi divenne antifrancesese<sup>5</sup>. Altri grandi nomi dell'epoca, da Christoph Martin Wieland a Johann Peter Hebel, da Friedrich Hölderlin a Heinrich von Kleist, non restarono immuni al fascino di Bonaparte, ma la sua immagine restò offuscata dall'affermarsi del potere dittatoriale e dalle sconfitte inflitte ai tedeschi a Jena e Auerstädt. Le guerre napoleoniche portarono alla nascita di un sentimento nazionale che trovò voce nelle liriche delle guerre di liberazione e in diverse opere teatrali – scritte, tra gli altri, da Theodor Körner, Ernst Moritz Arndt, Heinrich von Kleist, Friedrich Rückert, Max von Schenkendorf – che contribuirono alla diffusione di un'immagine demoniaca di Napoleone, impietoso conquistatore e dispregiatore dell'umanità; al tempo stesso, scrittori come Kleist intuirono che la sua grandezza militare avrebbe ottenuto il giusto riconoscimento solo in seguito al suo rovesciamento e alla sua destituzione<sup>6</sup>. In questo periodo storico, in definitiva, la letteratura di lingua tedesca restituisce la figura di un affascinante e valoroso condottiero, ammirato in maniera sconfinata e, spesso, demonizzato per la capacità sovrumana di determinare il suo destino e quello di interi popoli, come ben dimostra il racconto di E. T. A. Hoffmann *Die Vision auf dem Schlachtfelde bei Dresden* (1814), che ha il pregio di evidenziare una frattura tra la trasposizione mitica di Napoleone e la realtà apocalittica della guerra. I, rari, tentativi di disinnescare la mitizzazione e la demonizzazione della figura di Bonaparte attraverso rappresentazioni comico-satiriche si rivelano, per il momento, fallimentari, soprattutto perché rilevabili in farse d'occasione o in commedie politico-allegoriche in cui egli è vittima di un tragico destino più che di elementi che possano sminuirne la potenza carismatica<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Si rimanda a Gustav Seibt, *Goethe und Napoleon: eine historische Begegnung*, München, Beck, 2008; trad. it. di Monica Lumachi e Paolo Scotini, *Il poeta e l'imperatore. La volta che Goethe incontrò Napoleone*, Roma, Donzelli, 2009.

<sup>6</sup> La posizione di Kleist nei confronti di Napoleone può senz'altro definirsi controversa; si può tuttavia parlare con certezza di una sua avversione a partire dal 18 brumaio, tanto che in *Katechismus der Deutschen* (1809) Bonaparte è considerato una personificazione del male; su tale argomento si veda, tra gli altri, Dirk Grathoff, *Heinrich von Kleist und Napoleon Bonaparte, der Furor Teutonicus und die ferne Revolution*, in Id., *Kleist: Geschichte, Politik, Sprache. Aufsätze zu Leben und Werk Heinrich von Kleists*, Wiesbaden, Westdeutscher Verlag, 1999, pp. 175-197.

<sup>7</sup> Esempi in tal senso possono considerarsi *Napoleon und der Drache* (1815) e *Napoleon und seine Fortuna* (1818) di Friedrich Rückert e *Der Flußgott Niemen und Noch Jemand* (1812) di August von Kotzebue.

La fine solitaria del titano rovesciato ed esiliato portò a un rivolgimento nella percezione di Napoleone e il suo tragico destino spianò la strada all'apprezzamento delle sue grandi gesta. Esempio ne sono *Der Tod Napoleons. Nach Alessandro Manzoni* (1821) di Adelbert von Chamisso<sup>8</sup>, *Napoleon. Geschrieben im Jahre 1821* di Franz Grillparzer, *Colombos Geist* (1815) e *Ode an Napoleon* (1825) di August von Platen<sup>9</sup>. Il clima della Restaurazione, che tese a ristabilire l'ordine europeo prenapoleonico, contribuì al diffondersi del culto di Bonaparte, come dimostrato dalle opere di Heinrich Heine, che in *Die Grenadiere* (1819-1820) aveva rappresentato la grandezza del condottiero attraverso la venerazione suscitata nei suoi soldati, mentre nei *Reisebilder* (soprattutto in *Nordsee. Dritte Abtheilung*, 1827) restituisce la figura di un imperatore sempre più lontano da una dimensione reale e che si fa costruito poetico, proiezione mitica di tempi ormai perduti<sup>10</sup>. Bonaparte diviene ora riproduzione dell'immagine interiorizzata del sovversivo punito da forze divine e demoniache per la sua tracotanza e per la sua crudeltà, in netta contrapposizione alla realtà stagnante della Restaurazione, come dimostrato dall'opera drammatica di Christian Dietrich Grabbe *Napoleon oder die hundert Tage* (1831), vera e propria impresa sotto il profilo tematico e compositivo: l'autore cerca di portare sulla scena, nell'arco dei cento giorni che precedono la disfatta definitiva del protagonista, la totalità del suo destino, contrapponendo le sue vicende personali a scene di vita del popolo parigino. Napoleone, qui, non è artefice della sua fortuna e *leader* del suo tempo, ma il piccolo meccanismo di un ingranaggio, un singolo mattone nella grande costruzione della rivoluzione.

Negli anni successivi, tra il 1848 e il 1870, Napoleone viene quasi dimenticato dalla storiografia tedesca mentre in letteratura si assiste a una rielaborazione della sua figura in maniera creativa, a una reinterpretazione in chiave mitica che si consolida nella memoria del popolo tedesco. È soprattutto alla fine del secolo che, attraverso l'interpretazione di Bonaparte quale incarnazione dell'*Übermensch* o, me-

<sup>8</sup> Per un interessante confronto critico tra l'opera di Chamisso e quella di Manzoni si rimanda a Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, pp. 164-167.

<sup>9</sup> Nel 1815 Platen aveva già redatto il poema *An Buonaparte*, che poneva in chiave lirica la disfatta in Russia.

<sup>10</sup> Per una disamina della figura di Napoleone nell'opera di Heine anche alla luce del complesso uso dell'ironia si rimanda ancora a Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, soprattutto pp. 224-245.

glio, quale «sintesi di Unmensch e Übermensch» da parte di Friedrich Nietzsche<sup>11</sup>, che la figura dell'imperatore torna di prepotenza al centro della produzione letteraria di lingua tedesca. Diverse le biografie che, nei primi decenni del Novecento, si occupano di Napoleone tra storiografia e letteratura. Si tratta di opere che riscuotono un notevole successo di pubblico ma che si attirano al contempo il biasimo della critica storiografica, che imputa a scrittori come Emil Ludwig, autore di *Napoleon* (1925), e Werner Hegemann, che scrive *Napoleon, oder Kniefall vor dem Heros* (1927), di aver falsificato la storia e di aver restituito un'immagine indecorosa non solo di Bonaparte, sottolineandone debolezze e difetti, ma anche di altre rilevanti figure storiche, come Federico il Grande, Bismarck e Guglielmo II<sup>12</sup>. Come ricorda Barbara Beßlich, se nel corso dell'Ottocento il condottiero e imperatore era oggetto di studi e di dibattiti dal taglio storico, è a partire dalla fine del secolo che la sua mitizzazione avviene quasi esclusivamente in campo letterario, anche in opere in cui il confine tra narrazione storica e trasfigurazione letteraria diventa sempre più labile. Significativa appare, per simili ambizione, volontà di potenza internazionale e acceso odio antibritannico, la sovrapposizione della figura di Napoleone alla stessa Germania guglielmina<sup>13</sup>.

#### Napoleone *Übermensch* e *Führer*

Nel corso del Novecento la costruzione mitica di Napoleone è funzionale, se possibile ancor più che in passato, all'interpretazione delle alterne vicende politiche della Germania. Il valore del personaggio storico e la sua trasfigurazione letteraria non sono più utili all'analisi del passato, ma assumono una funzione dinamica per interpretare – e modificare – il presente e valutare i suoi futuri sviluppi. Nei primi anni del secolo si consolida la convinzione che nemmeno gli stessi Francesi avessero veramente compreso e apprezzato il loro imperatore<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> Friedrich Nietzsche, *Jenseits von Gut und Böse. Zur Genealogie der Moral*, in Id., *Werke: kritische Studienausgabe*, hrsg. v. Giorgio Colli und Mazzino Montinari, Bd. 5, München, de Gruyter, 1988, p. 288.

<sup>12</sup> Tali accuse si inaspriscono durante gli anni della Repubblica di Weimar e del Terzo Reich, tanto che le due opere vengono date alle fiamme in occasione del barbaro rogo dei libri orchestrato nel maggio del 1933; cfr. Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, p. 388.

<sup>13</sup> Cfr. Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, p. 13.

<sup>14</sup> Cfr. Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon*, p. 590; si veda anche l'affermazione di Golo Mann (1958): «il mito di Napoleone è fiorito più vigorosamente e ha avuto

La stratificazione mitica di Bonaparte risente, come rilevato in precedenza, dell'interpretazione nietzschiana, tanto che diversi scrittori lo identificarono con il superuomo, ma anche con il demone, l'essere soprannaturale capace di sfidare e di dominare il destino. Esempio il tal senso è l'opera dello scrittore naturalista Carl Bleibtreu *Der Uebermensch* (1896) che, pur attribuendo al protagonista capacità straordinarie volte al superamento delle condizioni sociali e storiche del suo tempo, offre un ritratto complesso dell'uomo Napoleone e, attraverso la restituzione delle diverse sfaccettature di amante, comandante, imperatore privo di scrupoli ma anche innovatore e distruttore, ne ridimensiona la potenza mitica<sup>15</sup>. Allo stesso modo, Carl Hauptmann, nel dramma in due parti *Bürger Bonaparte* e *Kaiser Napoleon* (1911), persegue l'intento di rappresentare la vita del condottiero e imperatore ponendo l'accento sulle capacità, quasi magiche, di guida spirituale dell'umanità, pur perseguitata dal presagio della propria fine e del fatale tramonto della civiltà<sup>16</sup>.

La commedia di Hermann Bahr *Josephine* (1899) costituisce, similmente all'opera di Bleibtreu, un tentativo di decostruire il mito napoleonico attraverso la rappresentazione di un giovane impetuoso, reso cieco dall'amore e dalla gelosia, incapace di moderare le sue passioni; è, dunque, ponendo l'accento sulle vicende private e sull'esagerazione delle debolezze umane che si concreta il tentativo di demitizzare la figura del valoroso condottiero che, in quest'opera, si contenta di raccogliere vittorie in insignificanti paesini italiani<sup>17</sup>. Similmente, *Wehe den Besiegten!* di Richard Voß (1888) pone l'accento su un protagonista del tutto concentrato sulle avventure amorose, contrastando, sotto questo profilo, il filone letterario del superuomo di ispirazione nietzschiana.

conseguenze più efficaci in Germania che nella stessa Francia»; Golo Mann, *Deutsche Geschichte des 19. und 20. Jahrhunderts*, Frankfurt a. M., Fischer, 1958, p. 64. Molto si deve anche agli studi dello storico Friedrich Kircheisen, che contribuirono non poco all'eroizzazione della figura di Napoleone nei primi anni del Novecento; cfr. Friedrich Kircheisen, *Napoleon I. und das Zeitalter der Befreiungskriege in Bildern*, München-Leipzig, Müller, 1914.

<sup>15</sup> Cfr. Schömann, *Napoleon*, p. 51, Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon*, p. 593 e Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, pp. 300-305.

<sup>16</sup> Cfr. Schömann, *Napoleon*, pp. 58-61 e 80, Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon*, p. 593 e Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, pp. 305-309.

<sup>17</sup> Su quest'opera si vedano Schömann, *Napoleon*, p. 54 e Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon*, pp. 593-594.

È tuttavia il movimento espressionista a iniziare una concreta de-idealizzazione della figura di Napoleone, pur senza riuscire a demitizzarla nella dimensione – negativa – dell’oppressore e del predatore della libertà e dei diritti umani. Per gli espressionisti Bonaparte non è più l’*Übermensch* ma l’antiumano calpestatore delle istanze morali: il dramma di Hermann Essig *Napoleons Aufstieg* (1912), se da un punto di vista tecnico traspone quella che si potrebbe definire una materia “classica” nell’ambito del teatro espressionista, dal punto di vista tematico pone in primo piano l’ascesa politica di un demoniaco protagonista privo di scrupoli che, fatalmente attratto dal potere, si autoproclama imperatore e lascia alle sue spalle solo annientamento e morte<sup>18</sup>.

Negli anni della Repubblica di Weimar l’occupazione della riva sinistra del Reno e della Ruhr da parte dei Francesi e gli sforzi della Germania per liberarsi dalle disposizioni del trattato di Versailles portarono al facile raffronto con la realtà imposta ai Tedeschi tra il 1806 e il 1813. Rapportato al presente post-bellico, il passato di sofferenza era visto come qualcosa di più accettabile proprio grazie alla figura carismatica di Napoleone<sup>19</sup>, che si faceva prefigurazione del salvatore, del messia che la popolazione tedesca ora attendeva per traghettare la nazione al di là della crisi politica, sociale ed economica. È proprio tra gli scrittori della Repubblica di Weimar che si concentrarono i più accesi ammiratori e i più fanatici detrattori dell’imperatore francese. Questi ultimi, come detto, si raccolsero soprattutto attorno al movimento espressionista, nell’opposizione a ogni forma di autorità e di oppressione. In tal senso, il dramma di Fritz von Unruh *Bonaparte* (1927), imperniato attorno all’uccisione del Duca d’Enghien, può interpretarsi quale discussione sulle forme di governo repubblicano, monarchico e dittatoriale – temi all’epoca senz’altro attuali –, grazie alla restituzione di un Napoleone dal carattere sì deciso ma moralmente troppo debole per resistere alle pulsioni umane e al vizio<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> Cfr. Schömann, *Napoleon*, pp. 66-67, Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon*, p. 594 e Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, pp. 341-347.

<sup>19</sup> Secondo Heinz-Otto Sieburg proprio nel periodo tra le due guerre il culto di Napoleone arriva al suo apice. In questi anni, sono piuttosto i film a proporre un ritratto di Napoleone nemico dei Tedeschi, al quale questi ultimi oppongono sempre una strenua resistenza; cfr. Sieburg, *Napoleon in der deutschen Geschichtsschreibung des 19. und 20. Jahrhunderts*, 478 e Dufraisse, *Die Deutschen und Napoleon*, pp. 600-603.

<sup>20</sup> Sull’argomento si veda anche Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, pp. 347-354.

Nel corso degli anni della Repubblica di Weimar e del Dodicennio Nero, la figura di Bonaparte si sovrappose spesso – con significati e intenti contrastanti – a quella del *Führer*, tanto che la critica parla di un'ondata di “napoleonizzazioni” di Adolf Hitler<sup>21</sup>. Nella propaganda nazista, la figura di Napoleone rivestì un ruolo di primaria importanza, come dimostrano i romanzi storico-biografici di Robert Hohlbaum *Der Mann aus dem Chaos. Ein Napoleon-Roman* (1933), Wulf Bley *Napoleon Bonaparte. Lebensroman eines Genies* (1936) e Philipp Bouhler, capo della Cancelleria del *Führer*, *Napoleon. Kometenbahn eines Genies* (1941). In tutte e tre le opere Bonaparte è un uomo del destino, genio capace, attraverso la sua volontà e il suo carisma, di imporre ordine al caos scaturito dalla Rivoluzione francese e, soprattutto, di trasformare le masse popolari in un popolo coeso. Bouhler, in particolare, propone una chiara sovrapposizione tra le figure di Hitler e Napoleone, laddove il primo diviene una sorta di affermazione delle ambizioni e delle promesse del secondo<sup>22</sup>, al quale vengono attribuite origini germaniche per discendenza longobarda. Nel confronto con il condottiero corso, al quale Hitler sarebbe accomunato dall'intento di “unificare l'Europa”, quest'ultimo sarebbe avvantaggiato dalla legalità della sua ascesa al potere, dalla fermezza del suo sistema totalitario e dal supporto offertogli dal partito nazionalsocialista e dall'intera nazione tedesca.

Accanto ad autori che cercarono di riportare le due figure alla loro vera grandezza, smontando ogni forma di raffronto azzardato (si ricordino qui il saggio di Thomas Mann *Bruder Hitler*, 1939, il dramma di Arnold Zweig *Bonaparte in Jaffa*, 1938, e, sotto certi profili, il romanzo storico di Joseph Roth *Die hundert Tage*, 1936)<sup>23</sup>, al mito napoleonico ricorsero, con intenti differenti, anche diversi scrittori antinazisti. Se la cerchia monacense della Rosa Bianca esortava a una ribellione contro Hitler appellandosi alle guerre antinapoleoniche del 1813, diversi scrittori fecero di Napoleone un'allegoria del *Führer* e della Germania

<sup>21</sup> Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, p. 399.

<sup>22</sup> Cfr. Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, p. 421.

<sup>23</sup> Quest'ultima opera, in realtà, propone un ideale accostamento tra la figura di Napoleone e quella di Hitler; se, da un lato, il parallelo è suggerito dalla rappresentazione dell'assoggettamento psicologico delle masse da parte del tiranno, la grande differenza che oppone le due figure si ravvisa nel finale, quando il personaggio di Napoleone si rivolge umilmente a Dio, lasciando intendere che Hitler non sarebbe mai capace di fare altrettanto; cfr. Beßlich, *Der deutsche Napoleon-Mythos: Literatur und Erinnerung 1800 bis 1945*, pp. 408-411.

nazista<sup>24</sup>, all'interno del Reich – si vedano a tal proposito il dramma napoleonico *N.* (1935), in cui Arnolt Bronnen manifesta il suo dissenso per un regime ormai inaccettabile, e la novella storica *Der Oberst* (1943) di Heinrich Frank che, attraverso il *camouflage* letterario, riflette sul progetto e sulla legittimità del tirannicidio – e nei paesi dell'esilio, come esemplificato dalla tragicommedia di Georg Kaiser *Napoleon in New Orleans* (1941) o dalla *Heroische Komödie* di Ferdinand Bruckner (1942), che porta sulla scena la resistenza intellettuale antinapoleonica e, per esteso, antinazista.

L'eccezionale fama di cui Napoleone godette nella Germania della prima metà del Novecento si esaurì con la fine della Seconda Guerra Mondiale: dopo il 1945, la sovrapposizione della figura dell'imperatore francese a quella di Hitler comportò il tentativo di cancellare raffronti con la realtà politica più recente e, di conseguenza, il declino di Napoleone anche in campo letterario.

#### Napoleone mito decadente

Dalla seconda metà del Ventesimo secolo il mito di Napoleone conosce un declino senza precedenti in ambito artistico, giacché la sua figura è presente quasi esclusivamente in opere di natura documentaria e storica. Esempi del suo sporadico ricorrere in letteratura sono la biografia romanzata di Dieter Kühn *N* (1970) che, attraverso la narrazione della storia di Bonaparte e delle diverse opportunità che questi – e l'Europa – avrebbero avuto se egli avesse perseguito tutta un'altra carriera, indaga, più in generale, la funzione del mito, e il romanzo di Winfried G. Sebald *Austerlitz* (2001), dove il passato viene interrogato alla luce di una riflessione sulle difficoltà di ricostruire la storia di Napoleone e del protagonista del romanzo; nell'opera storico-satirica di Robert Löhr *Das Erbkönig-Manöver* (2007), infine, Napoleone compare solo sullo sfondo dell'azione, insieme ad altri illustri personaggi dell'epoca. Come detto in precedenza, la capacità del mito napoleonico di tornare prepotentemente nella produzione letteraria di lingua tedesca si lega alla realtà politica e sociale che gli scrittori puntualmente commentano nelle loro opere. La cosiddetta decadenza del mito napoleonico su suolo tedesco è probabilmente frutto della citata sovrapposizione della sua figura a quella, più tragicamente recente, di Adolf Hitler o,

<sup>24</sup> Sull'argomento si veda Tom Kuhn, "Napoleon greift dabeiben". *Antifaschistische Dramen im Umgang mit der Geschichte*, in *Exiltheater und Exildramatik 1933-1945. Tagung der Hamburger Arbeitsstelle für deutsche Exilliteratur 1990*, hrsg. v. Edita Koch u. Frithjof Trapp, Maintal, Koch, 1991, pp. 251-267.



più in generale, di un ormai mutato modo di fare politica e di raccogliere il consenso delle masse. In Germania, tuttavia, la costruzione e la de-costruzione del mito napoleonico si sono legate, come si è cercato di riassumere in questo breve contributo, alle diverse vicende storico-politiche della nazione; l'incidenza di questa figura carismatica, opportunamente rielaborata a seconda della realtà politica e sociale, può, in ogni momento, tornare di estrema attualità.

Bibliografia

- Bahr H., *Josephine: ein Spiel in vier Akten*, Berlin, Fischer, 1899
- Beßlich B., *Der deutsche Napoleon-Mythos. Literatur und Erinnerung 1800-1945*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2006
- Bleibtreu C., *Der Uebermensch. Charakterbild in fünf Akten*, Berlin, Entsch, 1896
- Bley W., *Napoleon Bonaparte. Lebensroman eines Genies*, Leipzig, Bong, 1936
- Bouhler Ph., *Napoleon. Kometenbahn eines Genies*, München, Callwey, 1941
- Bronnen A., N., in Id., *Werke. Mit Zeugnissen zur Entstehung und Wirkung*, hrsg. v. Friedbert Aspetsberger, Bd. 4, Klagenfurt, Ritter, 1989, pp. 95-194
- Bruckner F., *Heroische Komödie in drei Akten*, in Id., *Dramatische Werke. Historische Dramen*, Bd. 2, Berlin, Aufbau-Verlag, 1948, pp. 285-367
- Chamisso A. von, *Der Tod Napoleons. Nach Alessandro Manzoni*, in Id., *Sämtliche Werke in zwei Bänden*, hrsg. v. Jost Perfahl u. Volker Hoffmann, Bd. 1, München, Winkler, 1975, pp. 497-499
- Dufraisse R., *Die Deutschen und Napoleon im 20. Jahrhundert*, in «Historische Zeitschrift», 252 (Juni 1991), 3, pp. 587-625
- Essig H., *Napoleons Aufstieg. Schauspiel in vier Aufzügen*, Berlin, Verlag Der Sturm, 1912
- Frank H., *Der Oberst. Erzählung*, Berlin, Holle, 1943
- Grathoff D., *Heinrich von Kleist und Napoleon Bonaparte, der Furor Teutonicus und die ferne Revolution*, in Id., *Kleist: Geschichte, Politik, Sprache. Aufsätze zu Leben und Werk Heinrich von Kleists*, Opladen-Wiesbaden, Westdeutscher Verlag, 1999, pp. 175-197
- Grabbe Ch. D., *Napoleon oder die hundert Tage. Ein Drama in fünf Aufzügen*, Stuttgart, Reclam, 1985
- Grillparzer F., *Napoleon. Geschrieben im Jahre 1821*, in Id., *Sämtliche Werke*, hrsg. v. August Sauer u. Reinhold Backmann, Abt. 1, Bd. 10, *Gedichte. Erster Teil*, Wien, Schroll, 1932, pp. 59-61
- Hauptmann C., *Napoleon Bonaparte. Teil 1: Bürger Bonaparte. Schauspiel*, München, Callwey, 1911
- Hauptmann C., *Napoleon Bonaparte. Teil 2: Kaiser Napoleon. Schauspiel*, München, Callwey, 1911
- Hegemann W., *Napoleon, oder Kniefall vor dem Heros*, Hellerau, Hegner, 1927

- Heine H., *Die Grenadiere*, in Id., *Historisch-Kritische Gesamtausgabe der Werke. Buch der Lieder*, hrsg. v. Manfred Windfuhr, bearb. v. Pierre Grappin, Bd. 1, I, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1975, pp. 76-79
- Heine H., *Reisebilder*, in Id., *Historisch-Kritische Gesamtausgabe der Werke*, hrsg. v. Manfred Windfuhr, bearb. v. Jost Hermand, Bd. 6, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1973
- Hoffmann E. Th. A., *Die Vision auf dem Schlachtfelde bei Dresden*, Stuttgart-Zürich, Belsler, 1988
- Hohlbaum R., *Der Mann aus dem Chaos. Roman*, Berlin, Deutsche Buch-Gemeinschaft, 1933
- Kaiser G., *Napoleon in New Orleans*, Berlin, Bloch Erben, 1948
- Kirchheisen F., *Napoleon I. und das Zeitalter der Befreiungskriege in Bildern*, München-Leipzig, Müller, 1914
- Kleist H. von, *Katechismus der Deutschen, abgefaßt nach dem Spanischen, zum Gebrauch für Kinder und Alte*, in Id., *Sämtliche Werke und Briefe*, Bd. 3, *Erzählungen, Anekdoten, Gedichte, Schriften*, hrsg. v. Klaus Müller-Salget, Frankfurt a. M., Deutscher Klassiker Verlag, 1990, pp. 479-491
- Kleßmann E., *Das Bild Napoleons in der deutschen Literatur*, Stuttgart, Steiner, 1995
- Kotzebue A. von, *Der Flußgott Niemen und Noch Jemand. Ein Freudenpiel in Knittelversen, Gesang und Tanz, aufgeführt auf dem Theater zu Reval zur Feyer des Freudenfestes als die letzten Ueberreste der Franzosen von den tapfern Russen wieder zurück über den Niemen gejagt wurden*, St. Petersburg, s.e., 1813
- Kuhn T., *„Napoleon greift dabeiben“*. Antifaschistische Dramen im Umgang mit der Geschichte, in *Exiltheater und Exildramatik 1933-1945. Tagung der Hamburger Arbeitsstelle für deutsche Exilliteratur 1990*, hrsg. v. Edita Koch u. Frithjof Trapp, Maintal, Koch, 1991, pp. 251-267
- Kühn D., *N*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1970
- Löhr R., *Das Erlkönig-Manöver*, München, Piper, 2007
- Ludwig E., *Napoleon*, Berlin, Rowohlt, 1925
- Mann G., *Deutsche Geschichte des 19. und 20. Jahrhunderts*, Frankfurt a. M., Fischer, 1958
- Mann T., *Bruder Hitler*, in «Das Neue Tage-Buch», 7, 13 (25. März 1939), pp. 306-309

*Il mito di Napoleone nella letteratura di lingua tedesca*

- Nietzsche F., *Jenseits von Gut und Böse. Zur Genealogie der Moral*, in Id., *Werke: kritische Studienausgabe*, hrsg. v. Giorgio Colli u. Mazzino Montinari, Bd. 5, München, de Gruyter, 1988
- Platen A. von, *An Buonaparte*, in Id., *Werke. Lyrik*, hrsg. v. Jürgen Link u. Kurt Wölfel, Bd.1, München, Winkler, 1982, pp. 195-197
- Platen A. von, *Colombos Geist*, in Id., *Werke. Lyrik*, hrsg. v. Jürgen Link u. Kurt Wölfel, Bd.1, München, Winkler, 1982, pp. 7-8
- Platen A. von, *Ode an Napoleon*, in Id., *Werke. Lyrik*, hrsg. v. Jürgen Link u. Kurt Wölfel, Bd.1, München, Winkler, 1982, p. 178
- Roth J., *Die hundert Tage*, in Id., *Werke. Romane und Erzählungen 1930–1936*, hrsg. v. Fritz Hackert, Bd. 5, Köln, Kiepenheuer & Witsch, 1990, pp. 677-848
- Rückert F., *Napoleon. Politische Komödie in drey Stücken. Napoleon und der Drache*, Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1815
- Rückert F., *Napoleon. Politische Komödie in drey Stücken. Napoleon und seine Fortuna*, Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1818
- Schömann M., *Napoleon in der deutschen Literatur*, Berlin, de Gruyter, 1930
- Sebald W. G., *Austerlitz*, München-Wien, Hanser, 2001
- Seibt G., *Goethe und Napoleon: eine historische Begegnung*, München, Beck, 2008; trad. it. di Monica Lumachi e Paolo Scotini, *Il poeta e l'imperatore. La volta che Goethe incontrò Napoleone*, Roma, Donzelli, 2009
- Sieburg H.-O., *Napoleon in der deutschen Geschichtsschreibung des 19. und 20. Jahrhunderts*, in «Geschichte in Wissenschaft und Unterricht», 21 (1970), pp. 470-486
- Stählin F., *Napoleons Glanz und Fall im deutschen Urteil. Wandlungen des deutschen Napoleonbildes*, Braunschweig, Westermann, 1952
- Unruh F. von, *Bonaparte: ein Schauspiel*, Frankfurt a. M., Frankfurter Societäts-Dr., 1927
- Voß R., *Wehe den Besiegten! Drama in drei Aufzügen*, Leipzig, Reclam, 1888
- Wülfing W., *Zum Napoleon-Mythos in der deutschen Literatur des 19. Jahrhunderts*, in *Mythos und Mythologie in der Literatur des 19. Jahrhunderts*, hrsg. v. Helmut Koopmann, Frankfurt a. M., Klostermann, 1979, pp. 81-108
- Ziolkowski Th., *Napoleon's Impact on Germany: A Rapid Survey*, in «Yale French Studies» (*The Myth of Napoleon*), 26 (1960), pp. 94-105
- Zweig A., *Bonaparte in Jaffa*, in Id., *Ausgewählte Werke in Einzelausgaben. Dramen*, Bd. 13, Berlin, Aufbau-Verlag, 1963, pp. 487-567.